



ESISTE UN SOLO MODO DI VIAGGIARE?



Ogni anno più di un miliardo di persone si sposta nel mondo per motivi turistici. Il turismo nel terzo millennio è un fenomeno in forte espansione, protagonista di un ruolo economico di primo piano. A partire dagli anni Novanta diventa la prima industria al mondo per fatturato e ricadute occupazionali e il trend è in continua crescita. Secondo l'UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite) gli arrivi turistici a livello internazionale dal 2010 aumentano ogni anno del 4%.

Le motivazioni che spingono i turisti a spostarsi sono molteplici; si viaggia per svago, per interesse culturale, per desiderio di evadere e conoscere mondi diversi, per salute, per religione, per affari o motivi professionali. Al giorno d'oggi il viaggio non è solamente una consuetudine, ma è diventato un vero e proprio bisogno da soddisfare.

Negli ultimi anni si è iniziato a parlare di 'turismo di massa' facendo riferimento ad un tipo di turismo che coinvolge sempre più persone e comparti produttivi e che non pone limiti alla propria crescita. L'offerta dominante è quella del pacchetto *all-inclusive* capace di conciliare il desiderio crescente del turista di viaggiare verso Paesi lontani, con l'esigenza dello stesso di sentirsi 'a casa' in termini di comfort. Questo tipo di turismo, chiamato anche del 'mordi e fuggi' fa sì che in molti Paesi esso anziché contribuire a sollevare e rilanciare l'economia locale, generi nuove dipendenze per il fatto che flussi turistici, finanziamenti ed impianti provengano da altri Paesi; nulla resta in loco. Si parla di *lackages* di importazione ed esportazione. In alcune zone si assiste ad una vera e propria colonizzazione turistica, villaggi e resort uno accanto all'altro, i cui muri confinano ambo i lati: i turisti all'interno, circondati e rassicurati da ogni comfort e le comunità locali all'esterno; spesso contribuendo a rafforzare paure e pregiudizi.

Pertanto il flusso degli spostamenti, degli investimenti e dei benefici economici del turismo è ancora molto squilibrato in favore dei Paesi ricchi e, come ogni industria, può avere effetti negativi su ambienti, cultura e società nei Paesi di destinazione, soprattutto nei Paesi del Sud del Mondo.

Ma quali sono gli impatti del fenomeno turistico sulle realtà locali e sull'ambiente? Certamente il turismo porta con sé luci e ombre, tra le ricadute positive troviamo: lo scambio culturale, ovvero l'incontro tra culture



e credenze diverse, l'interesse verso il patrimonio artistico, naturale della destinazione, la conservazione e valorizzazione della cultura e del territorio, l'aumento dell'occupazione, il benessere. Tuttavia, accanto agli aspetti positivi vi sono anche impatti negativi determinati dal turismo di massa, talvolta più incisivi dei primi, soprattutto se facciamo riferimento ai Paesi nei quali si trovano le ambite mete 'esotiche'. Tra questi possiamo incontrare: sfruttamento occupazionale ed aumento della criminalità, standardizzazione ed 'effetto parco divertimenti' dell'ambiente, tensioni per il mancato rispetto di usanze, credenze e modi di comportarsi delle comunità locali, irritazione della popolazione per lo scarso ritorno economico, esclusione delle comunità da intere aree naturali (zone costiere non accessibili e tratti di mare non pescabili), mercificazione e spettacolarizzazione della cultura, lavoro minorile, sfruttamento sessuale, peggioramento delle condizioni di vita. A tutto ciò si sommano gli impatti ambientali, ovvero: l'insostenibile consumo di risorse quali l'acqua, la distruzione di ambienti ed ecosistemi naturali, l'inquinamento di suolo, aria, acqua e la desertificazione.

In conclusione il turismo di massa spesso non si accorge nemmeno della realtà sociale del luogo visitato, ciò che conta è il relax del turista o la visita di monumenti e paesaggi, senza considerare la vita delle persone che vi abitano e la preservazione dell'ambiente naturale.

Ma esiste un solo modo di viaggiare? È possibile viaggiare in maniera sostenibile e responsabile, cioè senza alterare l'ambiente naturale, sociale e artistico dei luoghi e far sì che il turismo generi una ricaduta positiva sulle realtà locali? Difficile, ma non impossibile!



È necessario un approccio diverso alla vacanza, dove ciò che conta è il desiderio di incontrare persone e luoghi, non solo spostarsi da casa per cercare relax altrove, ma per conoscere oltre alle bellezze artistiche e naturali del luogo, anche la realtà di oggi fatta delle storie di tante persone, di una cultura che cambia nel tempo e di un ambiente che spesso soffre le conseguenze di uno sviluppo senza limiti.

Il concetto di turismo sostenibile è stato introdotto nel 1988 dall'Organizzazione Mondiale del Turismo: indica un modo di viaggiare rispettoso del pianeta, che non altera l'ambiente – naturale, sociale e artistico – e non ostacola lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche. Si tratta in pratica di un tipo di turismo non distruttivo, con un impatto ambientale basso e che punta a favorire le economie locali. Il 2017 è stato dichiarato



dalle Nazioni Unite anno del turismo sostenibile, per incentivarne la pratica.

Lo sviluppo del turismo sostenibile rappresenta una grande potenzialità per molti Paesi del Sud del mondo. Forti di questa consapevolezza, sempre più associazioni, ong e operatori turistici hanno iniziato ad interessarsi a questo tipo di turismo 'alternativo' e ad elaborare delle proposte di viaggio.

Quando si parla di forme alternative di turismo, capita di confondere i termini "sostenibile" e "responsabile". Per "turismo sostenibile" si intende un modo di operare che possa essere 'sopportato' dall'ambiente in modo da conservare nel tempo la qualità e le caratteristiche essenziali. Per "responsabile" si fa riferimento alla consapevolezza delle proprie azioni e l'impegno a farsi carico delle conseguenze, i due termini si completano e sempre più vengono usati come sinonimi.



Negli ultimi anni sono stati promossi autorevoli documenti etici, che suggeriscono limiti e condizioni di attuazione appropriate nell'ambito turistico. Degno di nota nel contesto italiano è la nascita nel 1997 di AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), si tratta di una federazione di organizzazioni di categoria che raggruppa varie realtà che propongono viaggi seguendo i criteri della sostenibilità i cui requisiti fondamentali sono: il basso impatto ambientale, l'equità economica e la positiva ricaduta socioculturale sulle comunità ospitanti. Aitr ispirandosi ai principi di democrazia ed

etica promuove iniziative di solidarietà e di sostegno al Turismo Responsabile, sostenibile ed etico al fine di elevare la coscienza e la crescita personale dei cittadini, per la promozione di stili di vita e comportamenti di consumo e vita solidale. Gli aderenti ad Aitr hanno elaborato e sottoscritto la "Carta d'identità per i viaggi sostenibili". Essa consta di una serie di raccomandazioni aventi come destinatari i viaggiatori (individuali o di gruppo), gli organizzatori di viaggio (tour operator, agenzie, associazioni) e le comunità ospitanti. Le caratteristiche dei viaggi sostenibili riguardano: l'informazione e la preparazione del viaggio, il contatto con le comunità locali, il rispetto della biodiversità, il supporto ai progetti di sviluppo socio-economici e la protezione ambientale, l'impegno a minimizzare gli impatti negativi su società, ambiente ed economia locali e il supporto di un mediatore culturale del posto.

Concretamente, il turista sostenibile si appoggia a strutture ricettive locali, possibilmente più attente ai consumi di acqua ed energia e in grado di offrire prodotti a chilometri zero, favorendo così l'economia del posto,



sceglie i mezzi di spostamento meno inquinanti, si appoggia a guide locali, visita realtà di commercio equo e solidale ed altre realtà economiche e sociali dove vivono e lavorano i locali. E questo sia che si tratti di viaggi internazionali, sia all'interno del proprio Paese. Turisti e comunità ospitanti diventano attori e protagonisti nell'esperienza turistica.

Cosa fa la differenza? La cura del viaggio nelle sue tre fasi principali: il prima, il durante e il dopo.

Nella prima fase il turista-viaggiatore si rende consapevole e partecipa della propria scelta di viaggio e delle conseguenze di esso, impegnandosi personalmente in un percorso di informazione sul Paese che desidera visitare e sull'importanza del viaggio come momento di crescita e interscambio culturale oltre che come momento di svago e divertimento. Nella fase centrale, ovvero nel viaggio: il turista si impegna a entrare in contatto con la comunità ospitante e cercare occasioni di scambio, riconosce e rispetta gli usi, i costumi, i diritti, le credenze, valorizza la centralità della cultura locale. Nell'ultima fase, ovvero quella successiva al viaggio, si impegna ad approfondire i temi affrontati durante l'esperienza di turismo responsabile – anche insieme alle organizzazioni a cui si è affidato – affinché il “viaggio responsabile” non rimanga una esperienza “privata” ma sappia influenzare le scelte della sua rete sociale diffondendo l'idea che “viaggiare responsabilmente” è meglio!

Le ricadute positive sono molteplici. Il viaggiatore può vivere un'autentica esperienza di viaggio, ovvero di conoscenza, scambio ed incontro all'insegna del rispetto e della solidarietà maturando una consapevolezza e tessendo relazioni che non si esauriscono nelle due o tre settimane del viaggio. La comunità ospitante diviene protagonista nello sviluppo sostenibile e nella promozione del proprio territorio e della propria espressione culturale.

Fare turismo responsabile non significa rinunciare a qualcosa, anzi, aggiungere valore a queste esperienze meravigliose quali sono i viaggi, diventa un'opportunità di crescita interiore. E' un viaggiare che ha come basi di appoggio la consapevolezza e il rispetto degli altri, che permette di immergersi totalmente in un'esperienza di scambio con la cultura di un altro Popolo, di scoprirne le caratteristiche e le peculiarità, di godersi gli imprevisti. Fare turismo responsabile significa coltivare lo spirito di adattamento, saper rinunciare ai propri comfort, è adattare il proprio sguardo, il proprio passo e il proprio respiro. E' seguire da vicino i ritmi della comunità ospitante, questo permette senz'altro al turista di tornare arricchito da un'esperienza nuova. Viaggiare ad occhi aperti, fare turismo responsabile significa considerare con occhi diversi la propria esistenza e quella altrui: “il turista adatta il suo sguardo ad altre immagini, apprende nuove parole, ammira la diversità. In un mondo che nessuno può abbracciare completamente. In questo sforzo crescerà, senza dubbio, il suo apprezzamento per tutto ciò che lo circonda e la coscienza che è necessario proteggerlo” (G.P II).

E tu che turista sei?

*Francesca Dal Ben
Commissione Nuovi Stili di Vita*